



# L'Unità



ANNO 75. N. 151 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 30 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Al via la verifica, Rifondazione presenta le sue richieste. Fossa dà l'altolà ai metalmeccanici sul contratto

## Si tratta sul filo della crisi

Prodi rilancia: «Voglio un accordo serio e forte per due anni, altrimenti niente»  
Bertinotti riunisce i suoi ed evoca la rottura: «Ma noi non vogliamo le elezioni»

ROMA. La trattativa tra Ulivo e Rifondazione resta appesa ad un filo. In vista della verifica di maggioranza Rc presenta le sue richieste e chiede al governo una inversione nella politica economica. Se l'esito della verifica non andrà nel senso voluto si potrebbe arrivare anche a una rottura. «Ma noi - precisano Bertinotti e Cossutta - non vogliamo le elezioni, che non vanno nemmeno usate come una minaccia contro di noi». Interviene anche Prodi: «Voglio un accordo serio e forte per due anni - dice - altrimenti niente».

Dal presidente di Confindustria Fossa invece arriva un nuovo altolà ai sindacati sul contratto dei metalmeccanici («Stop ai due livelli contrattuali»), mentre al governo fa sapere che senza la verifica sull'accordo di luglio sul costo del lavoro e con la legge sulle 35 ore il patto sociale è finito.

ALLEN PAGINE 2 e 3

### La via delle grandi riforme

GAVINO ANGIUS

SONO ORMAI TROPPI i segnali negativi per non esprimere la più viva preoccupazione per il rischio di bloccare il processo riformatore.

L'aria è cambiata dal 3 maggio. Varato l'Euro, si è rapidamente assistito ad un crescendo di iniziative politiche e parlamentari, di interventi, di prese di posizione, e non solo da parte di forze che si oppongono al governo Prodi, le quali, lo si voglia o no, convergono tutte su un unico obiettivo. Fermare o ripensare le riforme, prendere tempo, rinviare. Forse è questo il tema vero della verifica della maggioranza di governo: valutare come, su quali nuove basi, e con quale grado di coesione politica rilanciare il processo riformatore e

sconfiggere così le resistenze neoconservatrici, comunque camuffate.

Si, il travaglio politico, anche nell'Ulivo e nella coalizione che sostiene Prodi, è serio. Sulle riforme istituzionali le differenze tra i diversi partiti della coalizione erano evidenti. Ma anche sui temi della giustizia, del lavoro, del Welfare, della scuola, del Mezzogiorno, il minimo che si possa dire è che fosse (ed è) urgente superare le differenze ed i contrasti. La verifica dovrebbe servire a questo. Ridefinire agenda e contenuti per dare più incisività all'azione del governo e più serenità e sicurezza alla vita dell'Ulivo. Non è facile, ma ci si può riuscire.

SEGLUE A PAGINA 4

### Berlusconi rifiuta processi con i giudici di Milano

«Ho chiesto ai miei avvocati che presentino istanza di trasferimento di tutti i procedimenti che mi riguardano perché il pregiudizio politico del pool si è ormai allargato a tutto il Palazzo di Giustizia di Milano». Silvio Berlusconi commenta così le ultime dichiarazioni del pubblico ministero Piercamillo Davigo, rilasciate al giornale «America oggi», che sono a suo avviso «la dimostrazione di un odio politico». Il leader di FI ha anche precisato di aver dato incarico ai suoi legali di querelare Davigo e il giornalista Stefano Vaccara autore dell'articolo-intervista. Il sostituto procuratore Piercamillo Davigo smentisce una parte dell'intervista, e afferma di non aver mai detto che nel '94 Berlusconi era già stato condannato: «Questa frase non l'ho mai pronunciata perché non avrei potuto dire che Berlusconi era già stato condannato nel '94 visto che ancora doveva essere processato».

A PAGINA 5

BRANDO

All'Università domande scomode al presidente Usa

## Gli studenti cinesi «processano» Clinton

Botta e risposta in diretta tv



A PAGINA 9

POLLIO SALIMBENI

### COMMERCIO

## L'Antitrust ordina: saldi liberi

ROMA. Niente limiti agli sconti: i commercianti devono poter effettuare in piena libertà le vendite sotto scosto a patto che non operino con fini «predatori». L'Antitrust fa sentire la sua voce a proposito di una parte della legge Bersani sulla liberalizzazione del commercio, quella, appunto, relativa alle vendite sottocosto e alle misure che si dovrebbero adottare per tutelare la trasparenza dei prezzi ed evitare abusi. Il parere dell'Antitrust vede divisi commercianti e consumatori: preoccupati i primi, soddisfatti i secondi. Per il ministro Bersani, l'importante è capire come si fa a contrastare questi «interventi predatori». «Si tratta - ha spiegato Bersani - di trovare il modo per contrastare iniziative per l'Antitrust predatorie e che effettivamente possono introdurre distorsione del mercato. Rifletteremo: c'è tempo fino a ottobre».

A PAGINA 15

PIVETTI

Manconi e Boselli: non c'è solo il matrimonio. Montecchi e Chiaromonte: i valori non sono materia di verifica

## La famiglia torna a dividere

Polemiche a sinistra dopo l'articolo di Salvi che dava ragione alle critiche del Papa

ROMA. Se i cattolici plaudono e apprezzano l'articolo di Cesare Salvi sulla famiglia, la sinistra si divide. L'intervento del capogruppo ds al Senato, che dà ragione al Papa, affermando che non si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di convivenza, non è piaciuto al verde Manconi, al socialista Boselli che ricordano che non c'è solo il matrimonio e a molte donne Ds. Intervengono fra le altre il sottosegretario Elena Montecchi, e la responsabile per le politiche della famiglia Franca Chiaromonte. Contestano soprattutto che il sistema dei valori sia materia della verifica, e che ci possa essere su temi così delicati una linea del governo. Veltroni ricorda l'impegno dell'esecutivo. Prende la parola anche Cesare Salvi per spiegare che la posizione da lui espressa non si identifica con quella del partito.

ALLEN PAGINE 4 e 5

BENINI LAMPUGNANI

### L'INTERVISTA

## Turco: nessuno ha fatto quanto noi per padri e madri



A PAGINA 4

### L'INTERVISTA

## Finocchiaro: uomini attenti la realtà va avanti



A PAGINA 5

### Il valore dei nuovi legami

LETIZIA PAOLOZZI

DIRE che non si è d'accordo - come io non sono d'accordo con ciò che ha scritto su questo giornale Cesare Salvi - non significa togliere autorevolezza. Anzi. Significa prendere quel punto di vista molto sul serio. E cercare di spiegare l'esistenza di altri, individuali punti di vista, che è bene si misurino pubblicamente. Grazie, anche, ai giornali.

Primo elemento citato dal presidente dei senatori Ds: il rischio che aumentino «i processi dissolutivi della famiglia nella società». È su quei «processi dissolutivi» la mia prima obiezione. Fatta a partire da me, dalla mia esperienza. Sfogliando l'album di famiglia. Dove sono le fotografie del Nata-

le, dei compleanni, degli anniversari. In quelle foto si possono rintracciare storie d'amore, di separazione, turbolenze, momenti di calma, ferite ancora aperte o rimarginate. Succede, può succedere che al compleanno del bambino ci siano i genitori separati e i nuovi figli delle coppie che si è riformata, che a Natale, sotto l'albero ci siano i regali dei «fratellastri» - ahimè, che peccato non aver trovato termini nuovi per queste parentele inattese secondo il vocabolario - o dei «patrigni», delle «matrigne». Le quali non interrogano quasi mai lo specchio «delle mie brame» come la Regina di Biancaneve.

SEGLUE A PAGINA 4

### RISPOSTA A FERRONI

## Gli intellettuali e l'oligarchia dei tecnici

CARLO FRECCERO

L'ARTICOLO di Giulio Ferroni pone un problema di fondo: cosa significa oggi veramente essere intellettuali, ed intellettuali di sinistra. Secondo me le contraddizioni del ruolo dell'intellettuale oggi corrispondono alle contraddizioni del servizio pubblico televisivo italiano. È idealistico pensare a una completa autonomia dell'intellettuale dalla sfera economica, soprattutto in un'epoca in cui l'«attivo in bilancio» prevale su tutto come imperativo categorico del «manager culturale». Da questo deriva che l'intellettuale non è più un sacerdote del pensiero critico, ma opera in contesti settoriali e deve essere propositivo. In un'epoca in cui la produzione non riguarda solamente l'industria pesante ma anche la comunicazione, l'intellettuale settoriale non può scavalcare, rimuovere le regole del mercato. Ma questo non significa necessariamente abbandonare la cultura e ogni funzione critica.

Bisogna prendere atto prima di tutto, però, che la cultura non è vista oggi dalla maggioranza come valore. Soprattutto presso le nuove generazioni, il successo, il profitto e la cura di sé prevalgono sul prototipo di intellettuale che ha affascinato le generazioni del dopoguerra. Ha successo chi è bello e ricco, non chi è intelligente e colto, e soprattutto chi è in grado di rivolgersi alla totalità del pubblico. Questo non significa che sia necessario abbandonare la cultura: bisogna renderla accessibile e appetibile, compatibile con un mezzo come la tv che si rivolge alla maggioranza. Fare televisione è cimentarsi con una contraddizione: evitare la frattura tra la cultura d'élite e la cultura di massa. Per esempio oggi si assiste a un recupero dei beni culturali come patrimonio consolidato e riconosciuto. Ma l'inversione di tendenza nei confronti della cultura tradizionale consolidata è iniziata quando si è riusciti a fare di quello che era l'interesse di pochi un fenomeno di massa: quando le mostre d'arte e i musei sono diventati un evento per cui mettersi in coda in viaggio.

A PAGINA 11

ROSSI VARANO

## Inghilterra-Argentina 12 anni dopo la guerra e dopo la rete di mano di Maradona Malvinas o Falkland? Decide Batigol

Ma in Francia si respira poco l'aria di quei giorni, si temono di più i soliti hooligan.

VI SIETE PERSI GLI ULTIMI SETTE MONDIALI? L'U MULTIMEDIA AIUTA I PIU' DISTRATTI.

Comma & Garza

PU

SAINT-ETIENNE. Calma piatta, aspettando Argentina-Inghilterra, match dai molti risvolti polemici, calcistici e non: a cominciare dal «freddo» di una guerra durata poco più di due mesi, la contesa per l'arcipelago australe Falkland-Malvinas, colonia britannica dal 1833, invaso dall'esercito argentino nell'aprile 1982 e riconquistato a giugno, continuando col mondiale del 1986, in Messico, e con l'Inghilterra eliminata dall'Argentina per «mano» di Maradona che segnò due reti, la prima, appunto di mano che lo stesso Pibe attribui a volontà divine. Saint-Etienne, cittadina nel cuore dell'Esagono, aspetta apparentemente serena, la partita, ultima degli ottavi di finale di Francia '98: tutti chiusi dentro casa, in giro soltanto poliziotti e i soliti, irriducibili hooligans a caccia di birra e biglietti.

A PAGINA 17

### SANITÀ

## Vaccinazione coatta è scontro

Oggi i vigili urbani di Pergola, un centro vicino Pesaro, andranno a prenderlo per vaccinarlo per forza. I genitori non vogliono: il bambino rischierebbe troppo. Interrogazione del deputato verde Luigi Manconi: fermatevi.

A PAGINA 12

## Surreale appello in tv degli arrestati accusati del rapimento Sgarella «Siamo innocenti, liberatela»

Continuano senza esito in Aspromonte e anche in altri luoghi le ricerche della donna.

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## La mano del caso

IL TG2 delle 13 di ieri, tra gli altri abituali gadgets che infarciscono il più leggero e sculettante dei tigi d'Italia, ha mandato in onda le immagini di quattro inglesine sconcomerate presentandole come «le nuove Spice Girls». Sarà la quinta o la sesta volta che questo «aridoglio» di un fenomeno per altro di non squassante interesse viene impacchettato dalle case discografiche con apposito video-clip. Piace immaginare, come dire, il modo di produzione di «notizie» di questo genere. Uffici stampa stracchi per il gran caldo spediscono ai media, prima di partire per Ibiza, qualche rimasuglio di magazzino, sperando che nelle redazioni i giornalisti altrettanto stracco decida, per sfinito, di mandarlo in onda. La cosa, incredibilmente, accade. Ed ecco che uno spottino senza pretese, inesistente come «fenomeno di costume» e rachimico perfino come evento musicale, viene trasmesso, a gratis, da un importante telegiornale. La cosa, naturalmente, non ha alcun rilievo quanto a deontologia professionale: stante la media dei servizi del Tg2, quello sulle nuove-nuove-nuove Spice Girls è tra i più densi di significato. Aiuta a capire, però, quanto il caso sia determinante per avere fortuna nella vita: siamo tutti, più o meno, un video-clip scritto e stravisto, che una mano sciatta, senza intenzione alcuna, fa scivolare in un palinsesto.

MILANO. Hanno ribadito di non c'entrare nulla con il sequestro ma hanno accettato di lanciare un appello tv ai rapitori per liberarla. Tocca a Giuseppe Anghelone, a nome degli altri cinque arrestati, tutti in posa davanti alla telecamera, ribadire che «nonostante la protestata estraneità al sequestro della signora Alessandra Sgarella, facciamo appello affinché le persone che custodiscono la signora Sgarella la liberino immediatamente restituendola all'affetto dei suoi cari. Questo gesto contribuirà a rendere meno gravosa la nostra situazione processuale». Il commento di Vincenzo Lumbaca, uno degli arrestati: «Tutte 'ste televisioni. 'Amma a fare i pagliacci...». Ancora senza esito le ricerche della donna, non concentrate solo in Aspromonte.

A PAGINA 11

SEGLUE SU UNITADUE PAGINA 1